

Marco Andreani  
(Macula – Centro Internazionale di Cultura Fotografica)

*Foto-documentari: note sui supplementi illustrati italiani  
del dopoguerra*

Nel 1950 il settimanale «Tempo», edito da Aldo Palazzi, pubblicò *50 anni di vita italiana 1900-1950*, un volume di grande formato stampato in rotocalco, composto da 200 pagine e circa 1000 fotografie accompagnate da didascalie e brevi testi introduttivi (Fig. 1). A cura di Arturo Tofanelli e Federico Patellani, in copertina recava la scritta «è un documentario di TEMPO» ed uscì come supplemento al n. 50 (dicembre) della rivista<sup>1</sup>. Con caratteristiche simili e per 23 anni consecutivi, fino al 1973, verranno pubblicati gli altri volumi della serie, ogni volta come supplementi all'ultimo numero dell'anno e con una titolazione che manterrà sempre la stessa struttura: *Il 1951 nel mondo. Terrori e speranze*, *Il 1952 nel mondo. Grandi avventure umane*, *Il 1953 nel mondo. Le grandi sorprese* e così via (Figg. 2-4)<sup>2</sup>. Fatta eccezione per la ricostruzione storica del documentario inaugurale, tutti i volumi erano dedicati all'attualità nazionale e internazionale

<sup>1</sup> Curiosamente qualche settimana prima, il 15 novembre 1950, era uscito il primo fascicolo settimanale della serie *50 anni. Cronache di mezzo secolo di vita italiana (1901-1950)*, diretta da Rodolfo Crociani e edita da Nicola Onorati (Roma). Di piccolo formato ma illustrata con numerose immagini fotografiche, la pubblicazione – che prevedeva una copertina in omaggio ai lettori per raccogliere infine tutti i fascicoli in volume – proseguì fino al 30 maggio 1951 per un totale di 29 numeri (l'ultimo dei quali dedicato agli avvenimenti del 1935), interrotta in seguito al fallimento della casa editrice.

<sup>2</sup> Questo l'elenco completo dei volumi: *50 anni di vita italiana 1900-1950*; *Il 1951 nel mondo. Terrori e speranze*; *Il 1952 nel mondo. Grandi avventure umane*; *Il 1953 nel mondo. Le grandi sorprese*; *Il 1954 nel mondo. Scandali e primati*; *Il 1955 nel mondo. Dalla terra alla luna*; *Il 1956 nel mondo. Libertà e violenze*; *Il 1957 nel mondo. Pace o guerra dal cielo*; *Il 1958 nel mondo. Missili e petrolio*; *Il 1959 nel mondo. Numero del decennio*; *Il 1960 nel mondo. L'anno esplosivo*; *Il 1961 nel mondo. L'Europa è viva*; *Il 1962 nel mondo. Italia in prima fila*; *Il 1963 nel mondo. La linea bollente*; *Il 1964 nel mondo. Atleti e demagoghi*; *Il 1965 nel mondo. Crisi di burro, boom di cannoni*; *Il 1966 nel mondo. Cina contro tutti*; *Il 1967 nel mondo. Il nuovo miracolo italiano*; *Il 1968 nel mondo. Delitti e contestazioni*; *Il 1969 nel mondo. L'anno della luna*; *Il 1970 nel mondo. L'anno della terra*; *Il 1971 nel mondo*; *1972 nel mondo*; *Il 1973 nel mondo*.

attraverso il racconto dei più importanti avvenimenti – politici, sociali, culturali, sportivi, scientifici, legati al mondo dello spettacolo o alla cronaca nera – dell'anno appena trascorso, esposti secondo un ordine cronologico, con un andamento serrato e un taglio cronachistico.

Vera e propria finestra sul mondo, caratterizzati da una netta prevalenza delle immagini fotografiche sui testi scritti, i *Documentari di Tempo* costituiscono il prototipo di quelli che possiamo più genericamente definire «foto-documentari» (come vedremo, la parola «documentario» è utilizzata anche da altri settimanali). Con tale espressione intendiamo un genere di pubblicazioni (volumi o fascicoli a uscita periodica) solitamente dedicate all'attualità o alla divulgazione dei grandi temi della storia, della scienza o dell'arte, spesso stampate in rotocalco e accomunate da tre caratteristiche essenziali:

- l'altissimo numero di immagini fotografiche pubblicate, dell'ordine delle centinaia e ancora più spesso delle migliaia;
- la predominanza, da un punto di vista spaziale o grafico, delle immagini fotografiche sui testi scritti;
- il legame tra queste iniziative editoriali e il mondo dei periodici illustrati, in particolare quello dei rotocalchi.

Il campo delle ricerche, tutt'ora in corso e di cui qui presentiamo un primo resoconto, è stato circoscritto all'ambito italiano e al periodo compreso tra il 1950 e la seconda metà degli anni Sessanta, che sembra costituire il momento di massima fioritura di questo genere di iniziative editoriali nel nostro paese.

Sulla base di questi criteri, abbiamo individuato alcune delle tipologie più frequenti di foto-documentari:

- volumi pubblicati a sé, parallelamente a un settimanale illustrato (spesso come stenna o come supplemento venduto separatamente), in maniera saltuaria o con cadenza periodica;
- inserti fotografici di numero variabile dedicati a un determinato tema, inseriti all'interno di settimanali illustrati, da staccare e raccogliere, spesso con la possibilità di rilegarli in volume;
- pubblicazioni di fascicoli tematici illustrati a se stanti, con uscita periodica, che in alcuni casi potevano poi essere raccolti in volume.

La diffusione di tali pubblicazioni è chiaramente parallela all'esplosione in Italia del fenomeno dei settimanali d'attualità<sup>3</sup>, che «lungo tutti

---

<sup>3</sup> Sull'argomento si vedano almeno N. AJELLO, *Il settimanale di attualità*, in *Storia della*

gli anni Cinquanta», come scrive Nello Ajello, vengono ad assumere «una funzione essenziale nel quadro dell'informazione illustrata»<sup>4</sup>. Il numero di copie vendute a settimana raddoppia tra il 1947 e il 1952 ed è trenta volte superiore rispetto a quello dell'anteguerra. Nel 1952 i rotocalchi vendono 12.600.000 di copie settimanali, cifra che sale a 15.750.000 nel 1962 e a 21.000.000 una decina d'anni dopo. I settimanali «Tempo» (che riprende le pubblicazioni nel 1946, rilevato dall'editore Aldo Palazzi) e «Epoca» (fondato da Arnoldo Mondadori nel 1950), tra i più attivi nella pubblicazione di foto-documentari, negli anni Cinquanta toccano rispettivamente punte di 450.000 e 500.000 copie vendute settimanalmente, cifra che si manterrà attorno alle 300.000 copie per tutti gli anni Sessanta<sup>5</sup>.

Il primo foto-documentario pubblicato da *Tempo*, *50 anni di vita italiana 1900-1950*, andò a ruba e la prima edizione «fu esaurita in poche ore», al punto da spingere l'editore, nell'arco di un mese, a pubblicarne una seconda (anche questa «attesissima» e «completamente assorbita» in pochi giorni) e quindi una terza, che uscì come supplemento al n. 8 della rivista del 24 febbraio 1951<sup>6</sup>. Fu quasi certamente dopo questo successo, forse inaspettato, che il direttore Tofanelli concepì nel suo complesso il progetto dei *Documentari di Tempo*, che, messi in vendita separatamente, divennero anche una strenna in omaggio agli abbonati al settimanale<sup>7</sup>. Da nessuna parte, infatti, *50 anni di vita italiana 1900-1950* viene indicato come il

---

*stampa italiana*, vol. VI, *La stampa italiana del neocapitalismo*, a cura di V. Castronovo, N. Tranfaglia, Laterza, Roma-Bari 1976, pp. 173-249; *L'informazione negata. Il fotogiornalismo in Italia 1945/1980*, a cura di U. Lucas, M. Bizziccarri, Dedalo, Bari 1981; *Il fotogiornalismo in Italia 1945-2000. Linee di tendenza e percorsi*, a cura di U. Lucas, catalogo della mostra, Fondazione italiana per la fotografia – La Stampa, Torino 2006. Per un inquadramento del fenomeno dei settimanali illustrati nel contesto generale della stampa italiana, della storia e della cultura fotografica in Italia, si vedano P. MURIALDI, *Dalla Liberazione al centrosinistra*, in *Storia della stampa italiana*, vol. V, *La stampa italiana dalla Resistenza agli anni Sessanta*, a cura di V. Castronovo, N. Tranfaglia, Laterza, Roma-Bari 1980, pp. 169-308; P. MORELLO, *La fotografia in Italia 1945-1975*, Contrasto, Roma 2010, in particolare le pp. 121-209; A. Russo, *Storia culturale della fotografia italiana. Dal Neorealismo al Postmoderno*, Einaudi, Torino 2011, in particolare le pp. 3-94. Sui settimanali illustrati italiani tra le due guerre fondamentale il riferimento a *Forme e modelli del rotocalco italiano tra fascismo e guerra*, a cura di R. De Berti, I. Piazzoni, Cisalpino, Milano 2009.

<sup>4</sup> AJELLO, *Il settimanale di attualità*, cit., p. 206.

<sup>5</sup> Cfr. *Ibid.*, pp. 207-208.

<sup>6</sup> Si vedano le réclame apparse su «Tempo», 1951 (2), p. 3; 1951 (3), p. 3; 1951 (5), p. 37; 1951 (8), p. 33 (qui vengono riportati anche i brani di una dozzina di recensioni al volume apparsi su vari quotidiani).

<sup>7</sup> Cfr. «Tempo», 1951 (46), p. 37 e 1951 (47), p. 37, dove apparvero le réclame che annunciavano l'uscita del nuovo documentario *Il 1951 nel mondo. Terrori e speranze*.

primo documentario della serie<sup>8</sup> se non nell'introduzione al successivo, *Il 1951 nel mondo. Terrori e speranze*, dove si legge:

«Dopo il grande successo riportato dal primo documentario di “Tempo” [...], ci apparve quasi come una necessità [...] l'idea di continuare la pubblicazione dei nostri documentari, analizzando e bloccando, nella loro fisionomia, i fatti del mondo, anno per anno»<sup>9</sup>.

Nel 1952, come supplemento venduto separatamente a partire dal numero 26 (16 giugno) de «L'Europeo» – rivista fondata nel 1945 da Arrigo Benedetti per l'editore Gianni Mazzocchi – uscì *Storia del cinema. Documentario N. 1 de L'Europeo*, un volume di 176 pagine e 474 fotografie, curato da Arrigo Benedetti, Emilio Radius, Carlo Giovetti e Riccardo Ricas (Fig. 5)<sup>10</sup>. Va inoltre segnalato come nello stesso periodo, sulla falsariga del primo documentario di «Tempo», a partire dal n. 22 del 24 maggio 1952 e per nove numeri consecutivi, «L'Europeo» pubblicò le 'puntate' di *Come eravamo. La storia d'Italia attraverso le fotografie più rare del secolo scorso*, una ricostruzione riccamente illustrata con fotografie d'epoca di un certo interesse storico, raccolte da Arborio Mella. Ne seguì un'altra simile, *Il passato che brucia*, curata da Nicola Adelfi e Emilio Radius, dedicata questa volta agli avvenimenti politici del periodo compreso tra il 1892 e il 1922, anno della marcia fascista su Roma, uscita anch'essa a 'puntate' tra il n. 43 del 15 ottobre e il n. 46 del 5 novembre<sup>11</sup>.

Anche «Il Borghese» fu particolarmente attivo nella pubblicazione di foto-documentari in volume. Il settimanale (quindicinale fino al 1954), fondato da Leo Longanesi nel 1950 e alla morte di quest'ultimo (1957) diretto da Mario Tedeschi, a partire dal 1956 cominciò a pubblicare regolarmente un inserto fuori testo di sole fotografie, impaginato al centro della rivista. Nel 1958 uscì *Guardatevi in faccia. Fotografie senza censura dell'Italia democratica raccolte e commentate da Mario Tedeschi e Gianna Preda* (quest'ultima redattore capo della rivista), il primo volume delle

<sup>8</sup> Il volume non riporta l'indicazione del numero di serie, che invece apparirà sotto forma di numero progressivo sui dorsi di tutti i volumi successivi.

<sup>9</sup> *Il 1951 nel mondo. Terrori e speranze*, a cura di A. Tofanelli, F. Patellani, Milano Nuova, Milano 1951, p. 6.

<sup>10</sup> *Storia del cinema*, a cura di A. Benedetti et al., L'Europeo-Editoriale Domus, Milano 1952.

<sup>11</sup> La pubblicazione di servizi fotografici a 'puntate' è molto frequente nei settimanali di questo periodo e rispetta alcuni dei criteri adottati per la definizione di foto-documentario. D'altra parte, non si tratta di fascicoli o inserti, tanto meno destinati alla rilegatura in volume e al momento escludiamo dall'analisi questa tipologia, riservandoci di rimandare la questione a ulteriori approfondimenti.

Edizioni del Borghese, composto da 250 pagine interamente illustrate con più di 300 immagini (Fig. 6). Divise in capitoli, ognuno dei quali introdotto da un breve testo scritto, le fotografie riprendevano la grafica degli inserti della rivista e costituivano il racconto moraleggiante, irriverente e sarcastico del malcostume e dei vizi della società e della classe politica italiana, messi a confronto con le virtù ottocentesche. A partire dal 1960, le fotografie degli inserti settimanali cominciarono ad essere raccolte e pubblicate in volume dalle Edizioni del Borghese nella collana *Fotografie del Borghese*. Composti da circa 200 pagine e più di 200 fotografie, quasi sempre pubblicate a tutta pagina e introdotte da uno scritto di Tedeschi, i volumi ebbero un discreto successo e la collana uscì con periodicità semestrale fino al 1970, per un totale di 21 volumi (Fig. 7). Nel 1964 esordì invece la collana *Gli album del Borghese* con *La kodak di paglia*, un libro di 95 pagine e 94 fotografie di capi di stato, principesse, personaggi del mondo dello spettacolo, politici della scena nazionale e internazionale, commentate dai fumetti ironici e dissacranti di Enrico Basile (Fig. 8). Dello stesso anno è il secondo album, *L'Italia di Longanesi. Memorie fotografiche di Cesare Barzacchi*, una rievocazione nostalgica dell'amicizia tra l'autore e Longanesi che si snoda per 118 pagine attraverso 124 fotografie e un testo intercalato tra le immagini, sullo sfondo dell'Italia degli anni Trenta, Quaranta e Cinquanta (Fig. 9)<sup>12</sup>.

Nel 1960 Arnoldo Mondadori pubblicò *1935 1945. Dieci anni della nostra vita*, a cui seguì nel 1965 *1945-1965. Altri vent'anni della nostra vita*<sup>13</sup>, due ricostruzioni dei principali avvenimenti nazionali e internazionali degli ultimi decenni. Entrambi i volumi, realizzati da Enzo Biagi e Sergio Zavoli, erano di grande formato e copertina rigida, composti da 100 pagine, circa 250 fotografie e un disco allegato contenente brani letterari e musicali dell'epoca descritta. Sulla copertina del primo si leggeva: «Un documentario sonoro di Epoca realizzato da Enzo Biagi e Sergio Zavoli. Una vicenda raccontata con un microscolco della durata di un'ora e cento pagine di eccezionali fotografie», sottotitolo riportato con piccole varianti sulla copertina del secondo, dove si parla di «documentario fotografico e sonoro» (Figg. 10-11). Con la stessa formula (100 pagine di fotografie e un disco), gli stessi autori nel 1961 – ma per l'editore Rizzoli – avevano

<sup>12</sup> Gli altri titoli della collana *Gli album del Borghese* furono *Gli arcinoti* (1968, di Giorgio Torelli), *Repubblica "ridens"* (1974) e *Fu l'esercito...mezzo secolo di storia del soldato italiano nelle immagini popolari* (1976, di Carlo De Biase e Mario Tedeschi).

<sup>13</sup> Da notare tra l'altro come i principali avvenimenti delle varie annate fossero riassunti, pagina dopo pagina, attraverso fotografie di piccolo formato disposte in colonne verticali che richiamavano i fotogrammi di una pellicola cinematografica.

pubblicato *50 anni d'amore. Mezzo secolo di sospiri, ricordi e illusioni raccontato da Enzo Biagi e Sergio Zavoli*, di cui usciranno almeno tre edizioni.

Anche se non legati ad alcun settimanale, segnaliamo infine i volumi annuali de *Il mondo illustrato. I principali avvenimenti dell'anno in fotografie*, che uscirono tra il 1962 e il 1971, ciascuno di circa 300 pagine e diverse centinaia di fotografie (Fig. 12)<sup>14</sup>.

Oltre che in volume, grandissima diffusione presso i principali settimanali d'attualità ebbe la tecnica di pubblicare i foto-documentari attraverso una serie di inserti illustrati. Il caso di «Epoca» è emblematico e ci consente di osservare le tappe che portarono progressivamente alla messa a punto di questa tipologia di pubblicazione. Fin dai primissimi numeri del 1950, come molti altri settimanali, «Epoca» pubblicò servizi, inchieste, memoriali o ricostruzioni storiche illustrate da fotografie su più numeri consecutivi (le 'puntate', come venivano definite nei titoli di copertina, erano mediamente cinque), tecnica che nasceva sia da esigenze di spazio e approfondimento, che commerciali (stimolare i lettori non abbonati ad acquistare settimanalmente la rivista)<sup>15</sup>. A partire dai primi mesi del 1952 sempre più spesso in copertina, a proposito di alcuni servizi fotografici, apparve la parola «documentario»<sup>16</sup>. Nel numero 118 del 10 gennaio 1953 uscì invece il primo supplemento, *La vera storia delle "Ombre rosse"*, un servizio fotografico di Alberto Cavallari così annunciato in copertina: «Nel supplemento LA VERA STORIA DI TORO SEDUTO È BUFFALO BILL con eccezionali documenti fotografici». Il supplemento (il primo come i successivi, molti dei quali riccamente illustrati) faceva parte della serie *I grandi servizi di Epoca*, costituito da otto pagine fuori testo (contraddistinte da numeri romani), impaginato al centro della rivista e pertanto facilmente staccabile – per quanto non venissero ancora fornite esplicite indicazioni in tal senso. I supplementi illustrati uscirono fino a luglio 1953, in una serie numerata fino al diciottesimo (ad eccezione di un supplemento speciale non numerato)<sup>17</sup>, alternandosi a *Epoca lettere*, il supplemento letterario mensile (non illustrato) diretto da Guido Piovene,

<sup>14</sup> Pubblicati da Weltrundschau-Vertriebs S. A. (Kilchberg) e da Cronaca fotografica internazionale (Halsingborg, Zurigo), mentre la concessionaria per l'Italia era Minerva italiana (Bergamo, Firenze, Messina, Milano, Roma).

<sup>15</sup> Si veda ad esempio L. SORRENTINO, *La miseria è clandestina*, «Epoca», 1950 (1-5).

<sup>16</sup> Si vedano ad esempio le copertine di «Epoca», 1952 (70, 81), dove si legge, rispettivamente: «Sangue e fuoco al Cairo cannonate a Ismailia: eccezionale documentario», «Eccezionale documentario: l'ergastolano Lo Verso passeggia per Roma».

<sup>17</sup> Per l'esattezza i supplementi uscirono su «Epoca», 1953 (119-123, 125-128, 130-131, 134-138, 141-142, 144). Altri supplementi non numerati furono pubblicati su «Epoca», 1954 (193) e 1955 (236, 239, 242).

che esordì sul numero 119 del 17 gennaio 1953. I supplementi erano però ancora slegati tra loro, ognuno dedicato ad un argomento diverso, con l'unica eccezione dei numeri 6, 13, 16 e 18 sulle spedizioni aeree al polo nord. Va notato, però, come a partire dal numero 133 del 25 aprile 1953, sempre più spesso nelle réclame che li annunciavano per il numero successivo, pubblicate in evidenza accanto all'indice della rivista<sup>18</sup>, i supplementi venissero espressamente definiti «documentari fotografici». Nelle stesse réclame, il termine «documentario» venne utilizzato con frequenza ancora maggiore per indicare i grandi servizi fotografici a colori che apparvero tra gli ultimi mesi del 1953 e il 1955. Non più impaginati fuori testo come i supplementi, né al centro della rivista (a parte alcune eccezioni), tali servizi continuavano ad essere dedicati ad argomenti diversi. La svolta avvenne col numero 264 del 23 ottobre 1955, quando a guadagnarsi la copertina, al posto dei pressoché immancabili volti femminili, fu la prima puntata del «grande documentario» *Il mondo in cui viviamo*, pubblicato in occasione del quinto anniversario di «Epoca» (Fig. 13). Curato da Lincoln Barnett, fu strutturato in 16 puntate di 16 pagine<sup>19</sup>, «ciascuna delle quali farà "corpo a sé" nella rivista, in modo da poter essere staccata e conservata»<sup>20</sup>, come si specificava nell'introduzione. Frutto di te anni di lavoro e illustrato con 300 tavole a colori e centinaia di fotografie dedicate all'evoluzione dell'universo, della terra e delle sue forme di vita, fu presentato come il primo esperimento «nella storia del giornalismo [...] tentato su così larga scala e con tanta ricchezza di mezzi»<sup>21</sup>. Parallelamente alla pubblicazione delle puntate, all'interno della rubrica *L'Italia domani*, fu inoltre creata un'apposita sezione dove scienziati italiani e stranieri rispondevano alle domande dei lettori relative agli argomenti affrontati dal documentario. Anche in questo caso il successo fu enorme. Nell'editoriale di ringraziamento ai lettori che comparve nel numero successivo alla pubblicazione della prima puntata, venne pubblicata una foto in cui, come recitava la didascalia, Arnoldo Mondadori «si congratula coi redattori della rivista per i risultati conseguiti con l'ultimo numero, che ha raggiunto la

<sup>18</sup> Tali réclame fecero la loro prima comparsa sul numero 125 del 28 febbraio 1953, per diventare quindi un elemento fisso almeno fino al febbraio del 1956, quasi sempre utilizzate per annunciare i supplementi e i più importanti servizi fotografici del numero successivo, in particolare quelli a colori. Ciò a dimostrazione dell'importanza sempre maggiore che tali iniziative vengono a rivestire nell'economia della rivista.

<sup>19</sup> Gli inserti uscirono su «Epoca», 1955 (267, 270) e 1956 (274, 277, 280, 284, 288, 290, 294, 298, 301, 309, 312, 316, 320).

<sup>20</sup> *Epoca presenta Il mondo in cui viviamo*, «Epoca», 1955 (264), p. 43.

<sup>21</sup> *Ibid.*



tiratura di 400.000 copie, rapidamente esaurite». Dal testo traspare tutta la meraviglia della redazione per aver raggiunto questa «eccezionale tiratura col solo richiamo di un articolo che parlava [...] di stelle, di mari, di pianeti, [...] senza gli allettamenti di alcuna lotteria [...] e senza il richiamo della cronaca». E ancora:

«Caro Lettore, noi vogliamo ringraziarLa della lezione che ci ha data. Lei ha premiato il coraggio del nostro Editore che ha avuto fede nel documentario scientifico e che ci ha dato larghi mezzi per realizzarlo [...] e ha ricordato a noi giornalisti che il pubblico comprende, fra le “piacevoli letture”, anche gli scritti che illustrano i segreti della natura, le bellezze dell’arte, i prodigi della scienza. [...] Vogliamo assicurarLa che intendiamo proseguire per la strada sulla quale, con la Sua insostituibile collaborazione, ci siamo avviati. Abbiamo in preparazione altri grandi servizi di risonanza internazionale»<sup>22</sup>.

Da un avviso ai lettori apparso nel numero seguente della rivista, si scopre inoltre che anche «la ristampa di 50.000 copie della prima puntata de IL MONDO IN CUI VIVIAMO si è rapidamente esaurita», per cui si stava provvedendo «a una nuova ristampa della prima puntata», e che era «allo studio una speciale copertina per la raccolta di tutto il documentario, che a suo tempo contiamo di mettere in vendita nelle edicole a un prezzo modesto»<sup>23</sup>. Come detto, infatti, quasi sempre gli editori davano la possibilità di rilegare le puntate dei foto-documentari, che spesso confluivano anche in un volume pubblicato e venduto separatamente, per coloro che non erano riusciti a completare la raccolta. Da questa testimonianza e dalla precedente, inoltre, si direbbe che anche in questo caso, come già per i *Documentari di Tempo*, l’idea della copertina e soprattutto di proseguire con la pubblicazione di altri documentari, sia venuta solo in seguito al successo del primo esperimento, a riprova della grande capacità degli editori di settimanali illustrati – diversamente da quelli dei quotidiani – di intercettare e assecondare prontamente i gusti e i desideri del pubblico, sulla base di logiche di mercato<sup>24</sup>.

<sup>22</sup> *Epoca*: 400.000, «Epoca», 1955 (265), p. 27.

<sup>23</sup> *Importante avviso ai lettori*, «Epoca», 1955 (266), p. 13. I dettagli dell’iniziativa, che prevedeva la vendita del materiale necessario alla rilegatura degli inserti (copertina a colori, frontespizi e indici), la pubblicazione del documentario completo in volume e la ristampa di singole puntate, saranno specificati nella réclame apparsa su «Epoca», 1956 (320), p. 63. Alcuni foto-documentari saranno addirittura riprodotti in diapositive, riversati su pellicola e venduti sotto forma di «filmine a colori» da vedere attraverso il «proiettore EPOCA», prodotto dalla ditta Malinverno. Cfr. *Una nuova grande iniziativa di Mondadori a colori le FILMINE EPOCA*, «Epoca», 1958 (414), p. 50.

<sup>24</sup> Il riferimento è all’importante distinzione fatta da Ajello tra quotidiani e rotocalchi in



Almeno fino al 1969, «Epoca» proseguirà con una lunga e ininterrotta sequela di foto-documentari a puntate, con le stesse caratteristiche viste per *Il mondo in cui viviamo* (ad eccezione del numero complessivo degli inserti, che può variare) e molto spesso annunciati in copertina, dando vita a varie serie come *I documentari di Epoca*, *I grandi documentari di Epoca*, *Epoca universo* (Figg. 14-16)<sup>25</sup>.

Anche «Tempo» fu particolarmente attivo nella pubblicazione di foto-documentari a inserti da staccare, almeno fino a tutti gli anni Sessanta e con le stesse caratteristiche viste in precedenza. Nel 1957, ad esempio, in 20 puntate di 8 pagine ciascuna, per la serie *I grandi servizi di Tempo* uscì *L'avventura dell'uomo*, a cura di Piero Scanziani<sup>26</sup>. Anche in questo caso ai lettori fu fornita una copertina per rilegare gli inserti, che vennero

---

Italia. Mentre i primi rispondono essenzialmente a logiche di partito e di propaganda, per cui il loro scopo primario è quello di modellare le scelte e gli orientamenti politici dei lettori, indipendentemente dalle esigenze di questi ultimi e da logiche di profitto, i settimanali illustrati appartengono invece a editori (Mondadori, Rizzoli, Palazzi, Rusconi) che agiscono innanzitutto in base a logiche di mercato, per cui il loro interesse primario è quello di intercettare fasce di pubblico quanto più ampie possibili e di assecondarne le richieste. Cfr. AJELLO, *Il settimanale di attualità*, cit., pp. 175-176.

<sup>25</sup> Limitandoci ai principali e all'indicazione del titolo e dell'anno in cui uscirono gli inserti, escludendo i foto-documentari costituiti da un numero di inserti inferiore a quattro, oltre a *Il mondo in cui viviamo* su «Epoca» furono pubblicati, in ordine cronologico, *Il meraviglioso mondo dei numeri* (1956), *L'avventurosa storia del west* (1956), *I maestri della pittura italiana* (1956-1958), *Napoleone* (1956-1957), *Uomini in guerra* (1957), *Le straordinarie imprese dei pirati* (1957), *Le conquiste del mondo in cui viviamo* (1957-1958), *Le grandi religioni* (1957-1958), *I cavalieri dell'avventura* (1958), *Paradiso nero* (1958-1959), *L'epopea dell'uomo* (1958-1959), *Il romanzo dell'archeologia* (1958-1959), *I maestri della pittura contemporanea in Italia* (1959), *La grande avventura dell'unità d'Italia* (1959), *Le meraviglie della vita sulla terra* (1959-1960), *I rivoluzionari della pittura* (1960-1961), *I tesori dell'artigianato* (1960-1961), *L'Europa meravigliosa* (1961-1962), *Le città più belle del mondo* (1961-1962), *I tesori dell'arte italiana* (1961-1962), *I grandi stili* (1962), *La rivoluzione francese* (1962), *I cinque giorni che decisero il destino della guerra* (1962), *I giganti della musica* (1962-1963), *Viaggio nell'India favolosa* (1963), *I grandi poeti della nostra patria* (1963), *I capolavori svelati* (1963-1964), *L'Italia meravigliosa* (1963-1964), *Le grandi battaglie* (1964), *Le meraviglie del mondo* (1964-1965), *Gli esploratori dell'infinito* (1965), *I grandi animali* (1965), *La guerra del Piave* (1965), *Abissinia l'ultima avventura* (1965), *Così è crollato Hitler. La guerra in Europa. Da Pearl Harbor a Hiroshima. La guerra nel Pacifico* (1965), *I bei posti* (1966), *Le grandi avventure di Walter Bonatti* (1966), *Gli eroi polari* (1966), *Il mondo di domani* (1966-1967), *Le mie avventure in Africa* (1967), *Le nuove vacanze* (1967), *50 anni fa: Vittorio Veneto!* (1968), *Hanno cambiato il volto del mondo* (1968), *Nel mondo perduto* (1968), *Le grandi avventure umane. Massaia il vescovo esploratore* (1969), *Il libro della luna* (1969).

<sup>26</sup> Il primo inserto venne pubblicato sul numero 8 del 1957, l'ultimo sul numero 32 dello stesso anno.

pubblicati anche in volume, e fu creata un'apposita rubrica, *Interrogativi sull'Avventura dell'uomo*, attraverso la quale i lettori potevano porre domande di approfondimento allo stesso autore. Particolarmente degni di nota, furono i tre volumi di grande formato e interamente illustrati *Cento anni d'Italia* (440 pagine e circa 1000 fotografie, 1961), *Cento anni d'America* (280 pagine e circa 500 fotografie, 1962) e *Cento anni di Russia* (340 pagine e circa 560 fotografie, 1962), pubblicati da Palazzi e curati da Flavio Simonetti, che riunivano un totale di 78 inserti settimanali usciti su «Epoca» tra il 1961 e il 1962 (Figg. 17-19). Il successo fu come al solito notevole e furono richieste dai lettori «oltre 50.000 copertine». La trilogia richiese «un lavoro preparatorio di oltre due anni» e gli incaricati di *Tempo* selezionarono «circa centocinquantamila immagini fotografiche», visitando «centinaia di musei, archivi e biblioteche [...] in Italia e all'estero»<sup>27</sup>. Per *Cento anni d'Italia* Simonetti fu premiato con una delle tre medaglie d'oro del Premio Rezzara.

Negli stessi anni «L'Europeo» (che dal 1954 viene edito da Rizzoli) pubblicò una serie di straordinari «libri fotografici», come venivano chiamati, da assemblare attraverso la raccolta di inserti, secondo la solita formula vista in precedenza. Nel 1961, ad esempio, per la serie *I documenti fotografici de L'Europeo*, apparve il primo inserto de *La guerra in Italia*, per un totale di 16 fascicoli di 16 pagine ciascuno<sup>28</sup> e circa 280 fotografie, tra cui quelle degli inviati di «Life» in Italia Robert Capa e George Silk, e degli operatori dell'esercito americano (Fig. 20). Per la stessa serie, furono invece 19 gli inserti di *Vent'anni d'Europa*, per un totale di 304 fotografie, con scritti introduttivi di Enzo Biagi, Indro Montanelli, Luigi Barzini e Gianni Granzotto (Fig. 21)<sup>29</sup>, mentre nel 1966 fu la volta di *Violenza in*

<sup>27</sup> *Le rievocazioni storiche di "Tempo"*, «Tempo», 1963 (23), p. 75. Effettivamente colpisce l'ampiezza degli archivi a cui generalmente attingevano queste pubblicazioni. Ad esempio per la compilazione di *Cento anni di Russia* la redazione di *Tempo* ringraziava «i numerosi Musei, Enti, Case Editrici, Biblioteche, Agenzie fotografiche e i privati che, all'estero e in Italia, hanno gentilmente collaborato, sia con materiale fotografico, sia con informazioni, alla compilazione del presente volume. In particolare esprime la propria gratitudine all'Archivio di Stato di Mosca; all'architetto Igor Bilibin di Leningrado; al Professor Ivanov dell'Istituto di studi dell'U.R.S.S. di Monaco di Baviera; alla Raccolta Isahar Gourvich, alla Raccolta Benois, al Foyer de la Marine Impériale Russe, al Musées des Cosaques di Parigi; al dott. Ing. Alessandro Messoedoff e alla Fototeca Storica Nazionale di Roma; all'Archivio e Biblioteca Giangiacomo Feltrinelli, al dott. Paolo Calzini dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale, alla Raccolta Scopinich, alla Cineteca Italiana e alla Raccolta Orio Vergani di Milano». Cfr. *Cento anni di Russia*, a cura di F. Simonetti, Palazzi, Milano 1962, p. II.

<sup>28</sup> Gli inserti uscirono su «L'Europeo», 1961 (49-52) e 1962 (3-5, 11-14, 16-20).

<sup>29</sup> Gli inserti uscirono su «L'Europeo», 1964 (14-23, 25-26, 28, 38-43).

*Africa*, a cura di Luigi Barzini, riccamente illustrato con fotografie a colori a tutta pagina<sup>30</sup>.

Aggiungiamo a questa nostra prima disamina, niente affatto esaustiva, alcuni esempi tratti da altri settimanali, come *Italia eroica*, un foto-documentario di 21 inserti apparsi sul settimanale «Oggi» (edito da Rizzoli) tra il 1963 e il 1965, per un totale di 330 pagine e circa 300 fotografie, dedicato all'eroismo delle forze armate italiane dal Risorgimento alla seconda guerra mondiale. Di estremo interesse, sia per il grandissimo formato che per le fotografie riprodotte, è infine *Storia fotografica d'Italia 1859-1945. Gli uomini e le donne che hanno fatto e disfatto l'Italia*, diviso in 23 inserti pubblicati tra il 1965 e il 1966 dal settimanale «Lo specchio» (fondato nel 1958 e diretto da Giorgio Nelson Page), per un totale di 372 pagine e circa 450 fotografie, opera che nell'introduzione al primo inserto veniva definita come «un libro di storia nelle vesti di un rotocalco, ovvero un giornale-documentario della nostra storia» (Fig. 22).

Per quanto riguarda i foto-documentari pubblicati e venduti sotto forma di fascicoli tematici illustrati a se stanti, di numero stabilito e con uscita periodica, colpiscono per l'incredibile quantità e la rarità della documentazione fotografica quelli prodotti in rotocalco dalla casa editrice Ardita di Roma, fondata e diretta da Pietro Caporilli. Tra il giugno del 1955 e il marzo del 1958 uscirono gli 84 fascicoli di *7 anni di guerra. Fotostoria del secondo conflitto mondiale visto dalle due parti in lotta*, per un totale di 2158 pagine, circa 5000 fotografie e centinaia di illustrazioni (Fig. 23). I fascicoli dei tre volumi<sup>31</sup> in cui fu infine raccolta l'opera completa, curati da Pietro Caporilli con la collaborazione di Enrico Novaro e Guido Canettini, furono ristampati fino alla quinta edizione del 1965. Tra il marzo e l'agosto del 1958 fu invece la volta dei 16 fascicoli di *Africa parla. Fotostoria delle guerre coloniali delle esplorazioni e delle navigazioni italiane nel continente nero*<sup>32</sup>, composti da un totale di 400 pagine, 1000 fotografie e un centinaio di illustrazioni (Fig. 24). L'opera intendeva

<sup>30</sup> Gli inserti uscirono su «L'Europeo», 1966 (9-17). Nel riquadro riportato sulla pagina introduttiva del primo inserto (p. 38), si legge: «“Violenza in Africa” è destinato a costituire la più impressionante documentazione fotografica sul travaglio che coinvolge un intero continente [...]. Per favorire tutti coloro che vorranno staccare e conservare questi fascicoli, essi saranno tutti stampati su carta speciale e a colori, in modo che l'intera raccolta costituisca alla fine un libro fotografico di eccezionale interesse».

<sup>31</sup> Questi i titoli dei tre volumi: *Dall'attacco tedesco alla Polonia alla battaglia di Mezzagosto* (vol. 1), *Dalla battaglia dei Convogli allo sbarco in Normandia* (vol. 2) e *Dalla rivolta di Varsavia alla fine del conflitto* (vol. 3).

<sup>32</sup> A partire dall'ottavo fascicolo, e fino al sedicesimo, il sottotitolo varia in *Fotostoria delle esplorazioni e della penetrazione italiana nel continente nero*.

illustrare, in chiave chiaramente nazionalista, il «contributo dato dagli italiani alla conoscenza del continente africano ed al suo civile progresso in ogni tempo ed in ogni regione»<sup>33</sup>, dalle guerre puniche fino alla guerra d'Etiopia condotta da Mussolini. Ancora, per le stesse edizioni, il quindicinale «Testimonianze», diretto anch'esso da Caporilli, tra il 1960 e il 1961 pubblicò i 20 fascicoli di *Storia del fascismo. Rassegna fotografica dal 1914 al 1945*, con circa 1500 fotografie (Fig. 25), mentre nel 1967 lo stesso Caporilli, ma per l'editore Nastasi di Roma, curerà le dispense settimanali di *Trent'anni di vita italiana. Panorama storico dal 1915 al 1945*, per un totale di circa 800 pagine e 2000 fotografie.

Nei primi anni Sessanta Enzo Biagi, già direttore di «Epoca» nella seconda metà degli anni Cinquanta, dirigerà diverse collane di fascicoli periodici illustrati, dedicati soprattutto alla ricostruzione delle vicende storiche dell'Italia del Novecento. Uscì il 4 dicembre 1963, per gli editori Sadea e Della Volpe, il primo numero de *La seconda guerra mondiale. Segreti, documenti, fotografie*, per un totale di 80 fascicoli e circa 4500 fotografie (Fig. 26). L'anno successivo Biagi curò invece – per gli stessi editori – i fascicoli di *Storia del fascismo*, mentre per l'Istituto Geografico De Agostini quelli de *La rivoluzione russa*. In entrambi i casi i fascicoli furono infine raccolti in tre volumi di circa 1950 pagine complessive, illustrati con migliaia di fotografie. Con analoghe quantità di pagine e fotografie, nel 1965 uscirono infine i fascicoli di *Italia drammatica. Storia della guerra civile*, con testi di Domenico Bartoli, Enzo Biagi, Giorgio Bocca, Paolo Monelli e Indro Montanelli<sup>34</sup>.

Non è possibile in questa sede procedere a un'analisi approfondita dei materiali descritti, in particolare per quanto riguarda il ruolo svolto dall'immagine fotografica rispetto sia alla peculiare situazione della stampa italiana, sia al contesto socio-culturale e politico del periodo esaminato. Ci limiteremo pertanto ad alcune considerazioni sulla possibile origine di quelli che abbiamo definito foto-documentari.

Come abbiamo visto, nelle pubblicazioni citate appare spesso il termine «documentario», dove evidentemente il richiamo è al cinema di non-fiction e l'idea di fondo quella di una trasposizione su carta stampata dei fotogrammi di una pellicola cinematografica, con le didascalie a sostituzione del sonoro. All'altezza degli anni Cinquanta il legame tra documentario fotografico e cinematografico è palese, ad esempio, nei *Fotodocumentari* pubblicati

<sup>33</sup> *Presentazione dell'opera*, «Africa parla», 1958 (1), p. 2.

<sup>34</sup> Va detto che in questi ultimi casi, nonostante l'altissimo numero di fotografie pubblicate, la predominanza delle immagini sui testi non è sempre così netta come per i foto-documentari visti in precedenza.

da «Cinema nuovo» tra il 1954 e il 1956<sup>35</sup>, mentre più in generale, l'idea di un «film sulla pagina» non può non richiamare l'esplosione del fenomeno dei cineromanzi a partire dal dopoguerra<sup>36</sup>. Ma già Elio Vittorini, stando ad una sua testimonianza del 1954, aveva preso il cinema come modello di riferimento nell'impaginare le fotografie dell'antologia *Americana* (1941) e dei numeri de «Il Politecnico» (1945-47, dove spesso Albe Steiner disponeva le foto in stringhe verticali, come fossero i fotogrammi di una pellicola cinematografica), seguendo «vie affini a quelle seguite dal regista nel cinematografo», per arrivare ad avere «accanto al testo una specie di film immobile»<sup>37</sup>. Il modello di riferimento originario – e senz'altro più diretto e pertinente – dei foto-documentari, però, è probabilmente costituito dai cinegiornali e i documentari prodotti in Italia negli anni Venti e Trenta, con Federico Patellani e la redazione del primo «Tempo» di Mondadori (1939-1943) a fare da fondamentale *trait d'union*. Fu infatti all'interno del settimanale diretto da Alberto Mondadori – che per molti aspetti costituirà il prototipo dei grandi rotocalchi d'attualità del dopoguerra – che fu elaborata la formula del «fototesto», ovvero di un articolo distribuito su più pagine (mediamente tre o quattro) in cui le sequenze fotografiche, al di là di un valore puramente illustrativo, giocavano un ruolo centrale e autonomo rispetto ai testi scritti, spesso ridotti a semplici didascalie (Fig. 27). Forse ispirati ai *photoessays* del settimanale americano «Life», i fototesti – di cui furono specialisti Patellani e Lamberti Sorrentino – trovarono senz'altro il loro principale punto di riferimento nel cinema, in particolare nel documentario cinematografico<sup>38</sup>. In tal senso va innanzitutto sottolineata la presenza in redazione, tra gli altri,

<sup>35</sup> Nati sotto la direzione di Guido Aristarco, i *Fotodocumentari* erano fototesti riccamente illustrati di 7-8 pagine circa, realizzati da fotografi (tra cui spiccano i nomi di Carlo Bavagnoli, Mario Dondero, Ugo Mulas, Franco Pinna, Chiara Samugheo e William Klein) e dedicati a vari temi d'inchiesta. Come venne spiegato nell'introduzione al secondo *Fotodocumentario*, l'iniziativa aveva sia lo scopo di portare l'attenzione «su argomenti che ragioni di censura e di costo rendono pressoché irrealizzabili per il cinema», sia quello di dare un contributo al cinema documentario italiano in termini di soggetti e materiali. Cfr. «Cinema nuovo», 1954 (40), p. 57. I *Fotodocumentari* furono pubblicati su «Cinema nuovo» 1954 (39, 40, 42-44, 47, 49), 1955 (50-53, 55-59, 61-63, 67-69, 70) e 1956 (75-77).

<sup>36</sup> Cfr. *Lo schermo di carta. Storia e storie dei cineromanzi*, a cura di E. Morreale, catalogo della mostra, Il Castoro, Milano 2007.

<sup>37</sup> E. VITTORINI, *La foto stizza l'occhio alla pagina*, «Cinema nuovo», 1954 (33), p. 200. Va detto che in nessuno dei casi citati Vittorini giunse a realizzare un foto-documentario così come l'abbiamo definito.

<sup>38</sup> Sulla genesi di *Tempo* e sui legami tra la centralità dell'immagine fotografica e il modello cinematografico, rimandiamo a C. MAGNANINI, *Chi ha "Tempo" non aspetti "Life"*, in *Forme e modelli del rotocalco italiano tra fascismo e guerra*, a cura di De Berti, Piazzoni, cit., pp. 305-341. Si vedano in particolare le pp. 305-314.

di Cesare Zavattini, del regista Alberto Lattuada (autore tra l'altro nel 1941 di un importante libro fotografico come *Occhio quadrato*) e dello stesso Patellani, che nel 1939 era diventato socio della ATA, la società cinematografica che aveva prodotto *Piccolo mondo antico* (1941) di Mario Soldati, film al quale Patellani e Lattuada avevano collaborato come consulente artistico e fotografo di scena il primo, aiuto regista e sceneggiatore il secondo<sup>39</sup>. Senza dimenticare la grande passione per il cinema di Alberto Mondadori, che prima di fondare «Tempo», attorno alla metà degli anni Trenta, si era trasferito a Roma per intraprendere la carriera di aiuto regista e aveva già girato due cortometraggi di un certo successo insieme a Mario Monicelli<sup>40</sup>.

Secondo la testimonianza di Bruno Munari, allora responsabile dell'impaginazione del settimanale, i fototesti nacquero «dall'intenzione di fare quasi dei film, realizzare dei documentari con quelle immagini fotografiche»<sup>41</sup>, mentre Lattuada, secondo quanto riportato da Sorrentino, li definì in questi termini: «È come nel cine [sic], le foto corrispondono alla immagine, le didascalie al parlato, l'articolo alla colonna sonora»<sup>42</sup>. Infine Patellani, in un importante saggio del 1943, riferendosi all'epoca precedente la comparsa dei settimanali illustrati d'attualità, quando «i giornali che andavano per la maggiore si guardavano dal pubblicare fotografie», scrisse:

«Precorso solamente dai settimanali illustrati sportivi, fu il cinema documentario e d'attualità ad imporre definitivamente il suo gusto e il suo sistema [...]. Se piaceva allo spettatore che un dato avvenimento o un certo argomento venissero illustrati da una pellicola commentata dalla voce dell'annunciatore, perché non si sarebbe potuto fare dei giornali con lo stesso criterio, ricchi di servizi fotografici commentati da didascalie e da articoli? In Italia, il tentativo venne fatto da *Tempo*»<sup>43</sup>.

<sup>39</sup> Cfr. RUSSO, *Storia culturale della fotografia italiana*, cit., pp. 48-49 e O. DEL BUONO, *La bellezza nell'obiettivo*, in *Federico Patellani. Fuori scena*, a cura di G. Calvenzi, K. Bolognesi, Motta, Milano 1995, pp. VII-VIII.

<sup>40</sup> Cfr. R. LASCIALFARI, «Tempo». *Il Settimanale Illustrato di Alberto Mondadori 1939-1943*, «Italia Contemporanea», 2002 (228), p. 441.

<sup>41</sup> F. PATELLANI, A. SCHWARZ, *Documenti e notizie raccolti in trent'anni di viaggio nel sud*, Editphoto, Milano, 1977, s.i.p., supplemento di «Il Diaframma Fotografia Italiana», 1977 (224).

<sup>42</sup> L. SORRENTINO, *La passione del mestiere*, «Tempo Illustrato», 1984 (7), p. 65.

<sup>43</sup> F. PATELLANI, *Il giornalista nuova formula*, in *Fotografia. Prima rassegna dell'attività fotografica in Italia*, a cura di E. F. Scopinich, Gruppo Editoriale Domus, Milano 1943, pp. 125 e 127. È probabile che qui Patellani stia pensando ai cinegiornali e ai documentari prodotti dall'Istituto Luce, che ebbero una straordinaria diffusione durante il ventennio fascista: in base a un decreto del 1926, infatti, dovevano essere obbligatoriamente proiettati ad ogni



E ancora:

«[...] se è esatta la mia aspirazione di fare fotografie che appaiano viventi, attuali, palpitanti, come lo sono di solito i fotogrammi di un film, mi pare si debba trovare nel cinema l'ispirazione per la fotografia di oggi. Non solo per quella giornalistica [...]. La «fotografia di movimento» richiede la scelta di un momento narrativo quale solo il cinematografo ci ha abituati a vedere, con l'offrirci la possibilità tecnica di selezionare ed analizzare i valori successivi di ogni atteggiamento e di ogni movimento dell'uomo, delle macchine che egli ha creato e di tutto ciò che vive attorno a lui»<sup>44</sup>.

I fototesti apparsi su «Tempo» tra il 1939 e il 1943, quando il settimanale cessò le pubblicazioni, generalmente contenevano 10-15 fotografie. Sarà solo nel dopoguerra, come abbiamo visto, in un contesto socio-economico profondamente mutato, che le aspirazioni da cui erano nati i fototesti troveranno le condizioni favorevoli per il loro compimento. Nella redazione del nuovo «Tempo» rilevato da Palazzi nel 1946, si ritroveranno ancora insieme Patellani, Tofanelli, Munari e Sorrentino<sup>45</sup>. E sarà proprio coi primi foto-documentari pubblicati dal settimanale milanese a partire dal 1950 – una sorta di versione espansa dei fototesti, moltiplicati per centinaia di pagine e fotografie – che verrà portata alla massima espressione l'idea di un documentario stampato su carta.

---

spettacolo in tutte le sale cinematografiche italiane. Cfr. P.V. CANNISTRARO, *La fabbrica del consenso. Fascismo e mass media*, Laterza, Bari-Roma 1975, p. 277.

<sup>44</sup> PATELLANI, *Il giornalista nuova formula*, cit., p. 137.

<sup>45</sup> Cfr. RUSSO, *Storia culturale della fotografia italiana*, cit., p. 88.



